

QUESTIONI MORALI E GIURIDICHE

CASI DI TEOLOGIA MORALE RISOLTI

I.

1. Caio sacerdote ha ricevuto in consegna da una persona A. L. 4000 (quattromila) perchè alla sua morte le faccia celebrare S. Messe ed uffici funebri. Caio, dato che la persona A è ancora vivente, deposita la somma presso una banca importante: sei mesi dopo la persona A viene a mancare. E a breve distanza la banca chiede il concordato preventivo. In che cosa ha mancato Caio, e che cosa è tenuto in coscienza a fare?

2. Tizio sacerdote, prefetto di sacristia di una grossa borgata, è anche l'economista del clero incaricato di ricevere e distribuire poi ogni due mesi le incerte di stola ai rispettivi sacerdoti. Durante i due mesi egli sempre pensa a depositare la somma che ricava presso una banca, la quale, caso vuole, che prima di due giorni della solita distribuzione chiuda gli sportelli, domanda il concordato preventivo.

A che cosa è tenuto Tizio verso i suoi colleghi? E in specie circa le elemosine delle S. Messe e degli uffici? (*Rivista*, maggio, p. 284).

R. 1 — La disposizione di A era certo causa pia. Caio doveva notificarla al Vescovo, giusta il can. 1515 coi tre paragrafi e il can 1516 § 1 e 2, che ognuno può leggere. Se il deposito fu fatto col consenso del Superiore a quella banca, il Sacerdote in qualunque evenienza non ha responsabilità. Ma il can. 829 dice, che « licet sine culpa illius qui onere celebrandi gravatur, Missarum elemosynae, jam perceptae perierint, obligatio non cessat ».

Chi ci pensa? Far responsabile il Vescovo, il quale per suo ufficio può e deve intervenire in molti casi simili, pare cosa troppo gravosa. — Conclusione: Si ricorra alla S. Sede, che sarà e giusta e benigna.

Che se il deposito si fosse fatto a quella banca determinata, col l'assenso anche di A., nessuno sarebbe responsabile: *res perit domino*.

2. — Se Tizio prefetto di sacristia depositava le somme presso la banca *scientibus et volentibus* gli interessati, amen: tutti devono subire la perdita, ossia la diminuzione del denaro. Altrimenti ci pensi egli. — Quanto alle Messe ritorna il can. 829 citato.

II.

« Si può usufruire del polo positivo di una corrente e far servire per polo negativo una presa di terra per avere l'energia elettrica applicata ai vari bisogni non solo della casa ma anche per iniziative di

azione parrocchiale senza che ne risenta il contatore »? (*Rivista*, agosto, p. 476).

Risp. 1. — Se quel *si può?* si intende nell'ordine *fisico* la risposta è affermativa: qualora cioè la distribuzione dell'energia elettrica a corrente continua sia fatta con un polo (il negativo) a terra, servendosi cioè della terra quale conduttore di ritorno per la corrente.

NB. *Questa presa anche fisicamente è seriamente pericolosa, se non è fatta a regola d'arte.*

Per dire in breve: la distribuzione della energia è fatta normalmente con due fili, comunemente designati col segno della spazzola della dinamo, a cui sono connessi, e precisamente detti polo positivo e negativo. E' possibile connettere un polo (di solito il negativo), metalicamente colla terra: questa diventa così il conduttore di ritorno per la corrente, la quale per circolare ha bisogno di un circuito chiuso, (non vengo a designazioni più specifiche, per non insegnare a chi non lo conoscesse, un mezzo che, come dirò, non è lecito): in altri termini: è possibile usufruire il polo positivo di una corrente e far servire per polo negativo una presa di terra; per avere energia elettrica. Ma a ciò è necessario che una certa impresa abbia fatto l'impianto fino a un certo contatore e renda positivo un polo, cioè mantenga una differenza di tensione fra la presa in terra e detto polo, in modo che l'utente possa inserire fra questi due punti i suoi apparecchi utilizzatori.

2. — Ma per mantenere la detta differenza di tensione, atta poi a far circolare la corrente, il distributore di energia elettrica deve far girare delle macchine elettriche con impianti idraulici (ruote o turbine) che costano grandi capitali e vogliono continua sorveglianza: inoltre per portare l'energia alla casa dell'utente si costruiscono linee di trasmissione aeree ed in cavo. Or si può usufruire di tante spese senza dare alcun compenso? La giustizia non lo permette.

NB. — *Se non è fatto dai tecnici, questo impianto privato che nuoce ingiustamente all'impresa, può portare pericoli gravi come già dissi.*

Si potrebbe domandare se vi sia ingiustizia anche verso il governo, in quanto gli si sottrae la tassa relativa. Pare si possa dire anche di questa tassa quello che dei tributi indiretti.

E' evidente che le iniziative di azione parrocchiale non giustificano.

CASO DA RISOLVERE

In una cattedrale insigne si conserva il Corpo intero di uno dei principali Patroni della Diocesi, al quale il popolo ed il clero sono divotissimi. Un giorno Tizio consegna in Sacristia una somma rispettabile per 100 Messe. Di queste la maggior parte vien celebrata in parecchie altre chiese. An recte?

MONS. CARLO GORLA

Penitenziere nella Metropolitana di Milano